

S. Ignazio di Loyola

e la Compagnia di Gesù

TUTTO È PERDUTO FUORCHÉ L'ONORE

Nella storia civile d'Europa del primo '500 la Navarra era una marginale regione contesa da spagnoli e francesi. I francesi volendola conquistare si imbattono e attaccano la guarnigione di Pamplona difesa da pochi spagnoli. I difensori vorrebbero arrendersi ma Inigo di Loyola grida loro di ricordarsi del proprio onore. Così essi combattono ed oppongono una strenua resistenza ai francesi finché una palla di cannone va giusto a colpire Inigo alla gamba destra e gliela spezza. Caduto lui cade tutta la guarnigione ma l'onore è salvo! Quella cannonata sparata ai margini della geografia e della storia dell'Europa del '500, era destinata ad avere una risonanza e un rimbombo nel mondo, per secoli.

I francesi rendono a Inigo di Loyola gli onori militari e da lì viene subito trasportato nel suo castello in Guipúzcoa.

Le settimane successive passano fra dolori atroci e quaranta giorni dopo, Inigo sembrava non potercela fare. Ma il suo organismo vigoroso riuscì a prevalere sul male, e iniziò lenta la ripresa.

L'AMORE IN CAMBIO DELL'ONORE

Nella convalescenza Inigo chiese qualche libro da leggere per ammazzare il tempo e ad attutire i dolori. Alcune di queste letture profane lo facevano sognare di imprese cavalleresche che avrebbe compiuto per farsi un nome e per conquistare cuori di dame ma subito dopo ne seguiva un senso di vuoto. Anche le letture religiose, come la Vita Christi di Ludolfo di Sassonia (il Certosino), lo facevano sognare di compiere azioni per Cristo come le hanno compiute s. Francesco e s. Domenico ma notò che al termine di queste fantasie si sentiva rincuorato e pieno di gioia. Comincia a maturare il desiderio di mettersi al seguito di Cristo. Così Inigo, ormai guarito nel corpo e nello spirito, comunica ai suoi familiari di aver deciso di seguire quella via che gli ha aperti nuovi orizzonti.

Inizia così con i vestiti e con il cuore di pellegrino la sua lunga ricerca della volontà di Dio.

Lascia la casa natia e si ritira in una grotta a Manresa, in Catalogna. Là digiuna, medita e prega. Il suo animo passa dalla gioia dell'estasi all'aridità, al buio completo, al limite della disperazione. Vive anche momenti

drammatici in cui urla a Dio che gli mostri un rimedio, una strada. Dopo dieci lunghi mesi di quella dura esperienza, che lo aveva forgiato, Dio gli fa dono di una illuminazione, così grande che in quei pochi attimi comprende più di tutte le cose apprese nella sua vita e anche di più.

Lascia Manresa portando con sé un fascio di fogli, sui quali, guidato dalle proprie esperienze interiori e dallo Spirito, ha tracciato un programma di *Esercizi spirituali*, atti ad aiutare gli uomini a diventare liberi e a capire come fare la volontà di Dio. Quegli appunti, hanno avuto il potere di trasformare tanti cuori e di formare tanti uomini. Come Gesù aveva fatto del pescatore Pietro un pescatore d'uomini, così a Manresa Dio ha fatto di Inigo un conquistatore d'uomini per Dio.

IL PELLEGRINO

Inigo si sente come un pellegrino che non sa nulla della strada che dovrà percorrere. Si abbandona completamente a Dio, e all'amore appassionato che gli è nato in cuore per Gesù, il suo Signore.

Cambia il nome da Inigo a Ignazio in onore del santo vescovo Ignazio di Antiochia.

L'amore porta Ignazio di Loyola nella Terra Santa dove Gesù è vissuto. Parte senza soldi, abbandonato alla provvidenza del Padre. Passa per l'Italia devastata dalla peste. A Roma ottiene la benedizione del papa. Da Roma raggiunge poi a piedi Venezia, dove deve attendere a lungo, e quando finalmente può partire, s'imbarca anche se è febbricitante. Sei mesi dopo la partenza da Barcellona, giunge nella terra benedetta, dove pensa di restare per il resto della sua vita a seguire passo passo Gesù con la guida del Vangelo, e a convertire i turchi.

Ma i custodi di Terra Santa, intimano a Ignazio di abbandonare quella terra benedetta e il suo progetto. Allora riparte e passando da Venezia torna in Spagna, perché quella è la terra dove si parla l'unica lingua che conosce e con la quale potrà parlare agli altri di Dio.

Ma qui sente che, nonostante l'età avanzata (aveva 31 anni) deve dedicare qualche tempo allo studio, come mezzo che poteva aiutarlo a lavorare con le anime. Era questo, ormai, il culmine delle sue ambizioni: "lavorare perché gli altri imparassero ad amare il suo Signore».

Eccolo allora a Barcellona dove si siede sui banchi di



scuola con i bambini e comincia ad imparare un po' di latino. Poi va ad Alcalá a seguire lezioni di un po' di tutto in quella università. Si mantiene mendicando e non rinuncia ad aiutare le anime nella via di Dio.

Questo suo ardore di proselitismo, mette in allarme l'Inquisizione. Egli è sospettato di essere un Alumbrados (appartenente al movimento eretico degli illuminati), così viene inquisito, imprigionato e alla fine diffidato: non gli è permesso insegnare né in pubblico né in privato; prima deve studiare per almeno tre anni: questa la sentenza dell'Inquisizione.

Lui non l'accetta e si trasferisce a Salamanca. Ma anche a Salamanca è sospettato, inquisito, imprigionato e alla fine diffidato. Allora decide di andare a studiare e ad operare per Dio a Parigi.

Parte solo, a piedi, per il lungo cammino attraverso un territorio in tempo di guerra, senza un soldo in tasca, risoluto a studiare alla Sorbona fino al momento in cui il Signore ordinerà diversamente.

A Parigi qualcosa cambia. Ignazio ha capito che lo studio richiede impegno serio e continuato. Vive ancora elemosinando, ma lo fa solo durante le vacanze, quando si reca nelle ricche Fiandre a mettere da parte quanto gli occorre per tutto il resto dell'anno.

AMICI PER IL SIGNORE

Nel "pensionato universitario" di S. Barbara, divideva la stanza con altri due studenti, molto più giovani ma assai più avanti negli studi. Uno era Pietro Favre, anima placida, dalla "rara e deliziosa dolcezza". Di diversa pasta era l'altro compagno di stanza: un certo Francesco Xavier (Saverio), navarrino; povero sì, ma aitante e ben consapevole della sua nobiltà di sangue e del suo sapere. Tra i due s'accese una gara sorda: di rifiuto sprezzante da parte di Francesco verso Ignazio, e di conquista da parte d'Ignazio verso Francesco! Alla fine fiori in un'amicizia tra le più commoventi della storia.

Ignazio studia sodo ma non cessa di guardarsi attorno. Ecco allora che si aggrega, al gruppo di Ignazio, Diego Laynez, insieme al diciottenne Alfonso Salmeron. Segue poi Nicola Alfonso Bobadilla, che si rivelerà apostolo vigoroso e instancabile. Infine ecco Simone Rodriguez, portoghese, che diventerà l'apostolo e l'idolo dell'alta società lusitana.

La prima cosa che Ignazio fece, fu sottoporre questi sei amici, uno alla volta, ciascuno per un mese intero, agli Esercizi Spirituali. Ne uscirono tutti contagiati dallo stesso amore entusiasta e tenero per il Signore e Maestro Gesù, che aveva già conquistato per sempre Ignazio a Manresa. Il giorno dell'Assunta del 1534 tutti si votarono nella cappella di Montmartre al servizio per la maggior gloria di Dio. Trasfigurati così nel cuore, e

con i titoli di studio della celebre università, erano pronti ad agire. Ignazio, aveva ormai 43 anni ma era più entusiasta degli altri più giovani. Volevano due cose: prepararsi al sacerdozio e poi andare nella terra di Gesù a convertire i turchi. Oltre a questi desideri di cui fecero voto, pronunziarono anche quelli di castità e povertà.

COMPAGNI DI GESÙ

Studiarono teologia con molto profitto. Al primo gruppo di cinque spagnoli e quattro francesi si aggiunsero anche Claudio Jay, Pascasio Broet e Giovanni Codure. Per un breve periodo Ignazio tornò nella sua casa in Spagna ma poi si recò a Venezia dove poco dopo lo raggiunse tutto il gruppo e si misero in attesa di partire per la Terra Santa. Nel frattempo a Venezia si mettono a servire in due ospedali. Poi a motivo del perdurare della guerra di Venezia con i turchi decidono di andare a Roma per chiedere udienza e benedizione al papa. Tornati a Venezia nell'attesa che ci siano le condizioni per partire si recano a gruppetti in varie città dei dintorni dove predicano nelle piazze e si prendono cura dei malati e dei poveri...

Passato un anno e vista l'impossibilità di partire e di adempiere al voto fatto di recarsi a Gerusalemme decisero di andare a Roma, per mettersi a disposizione del Papa per qualunque missione volesse loro affidare.

Iniziarono a riflettere su cosa Dio stava chiedendo loro visto che il primo progetto era andato in fumo. Nasce allora il desiderio di organizzarsi: tutti insieme saranno la "Sodalitas", cioè la società o meglio, la Compagnia di Gesù. E i progetti saranno tutti quelli che Dio mostrerà di volere, attraverso chi lo rappresenta in terra, a cui perciò faranno voto d'obbedienza.

SERVIRE LA CHIESA, SPOSA DI CRISTO

Il pellegrino ormai capisce e vede dove Dio voleva condurlo. A Roma non sarà tutto facile, avranno molte contestazioni (sul nome, sulla forma di vita e su certe novità che lui sentirà necessario introdurre nella vita religiosa) ma nulla gli farà cambiare idea su quello ciò che ha visto che Dio vuole da lui.

Ignazio aveva capito quale doveva essere il suo programma: aspettare pazientemente la manifestazione della volontà di Dio, ricercata con amore fedele, e letta sapientemente nelle vicende della vita, contento di essere guidato per vie sconosciute, verso una meta pure sconosciuta ma certo luminosa.

Il 27 settembre 1540 il papa Paolo III approva solennemente la Compagnia di Gesù con la bolla *Regimini Militantis Ecclesiae*.

Il 31 luglio 1556 Ignazio di Loyola muore, quasi senza che in casa se ne accorgono.

